

UNIVERSITÀ IN CRISI?

**A Siena il gettone
di presenza nel
cda passa da 200
a 500 euro**

Ponziano a pag. 12



Tagliano dappertutto salvo che sulle indennità e le prebende delle strutture di vertice

Università, ricercano stipendi Padova: un milione e 200 mila per gli organi di ateneo

DI **GIORGIO PONZIANO**

Adieta. Sono stati messi i Comuni, le Province, le Regioni (fino a un certo punto), i ministeri (ma si attendono i dati). Però non c'è solo la politica. La finanza pubblica sostiene, per esempio, le università. Raramente s'è guardato dentro la pentola degli atenei. Anzi, quando sono stati oggetto di tagli

Il rettore di Padova aggiunge, al suo stipendio di professore ordinario, un'indennità di 97 mila euro e quindi porta a casa, complessivamente, una retribuzione di 200 mila euro annui

(lineari) s'è levato un coro di protesta: penalizzati gli studenti, in fuga i ricercatori, i professori impossibilitati a insegnare. Ma nessuno che abbia preso il pallottoliere. Anche i molti editorialisti dei grandi giornali, che tutti i giorni lanciano (giustamente) *j'accuse* contro gli sprechi e la necessità che la finanza pubblica sia meglio indirizzata, mai hanno speso una riga per porre interrogativi sui conti delle università. Ovvio, molti di loro sono docenti universitari e fanno parte di una casta che attacca le altre ma aborrisce gli esami di coscienza.

Ad alzare il coperchio sono alcuni sindacati (Cisl, Cisa, Cnfsal) dell'università di Padova, che fanno un po' di conti in casa loro ma

assicurano che, pure negli altri atenei d'Italia, l'andazzo è, più o meno, il medesimo. Nel 2013 l'ateneo padovano ha speso 1 milione e 100 mila euro (sì, avete letto bene) per gli organi di ateneo. Gli stessi organi che hanno gridato allo scandalo, in passato, per la limatura dei fondi che lo Stato destina al sistema universitario. Si potrà discutere su questi tagli, certo vi è un problema di dove finiscono i fondi, nel caso di Padova sembra che una cifra per nulla irrisoria prenda una strada che non è quella dell'ammmodernamento tecnologico delle aule, del potenziamento delle biblioteche, del sostegno agli studenti.

«Gli assurdi costi dei gettoni di presenza per la partecipazione agli organi di ateneo (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e delle indennità di carica per rettore, prorettori, delegati, direttori - scrivono i sindacati meriterebbero qualche sforbiciata».

Continua il documento, che a Padova è stato un fulmine a ciel sereno: «Dopo lunga insistenza il rettore ha finalmente deciso di pubblicare il valore della sua indennità: 96.542,95 euro, che si sommano al suo stipendio da docente. Il totale supera i 200.000 euro annui. Non è dato sapere ancora il compenso del prorettore vicario. Sono spese non più accettabili sul piano etico anche alla luce dei lamentati tagli alle università e, più in generale, alla luce anche delle difficoltà del Paese».

Se moltiplichiamo il milione di euro per il numero degli atenei italiani il risultato

è un gruzzolo niente male che se ne va per mantenere un apparato spesso burocratico anziché venire destinato alla didattica. A Padova hanno gettato il sasso nello stagno.

Dovunque gettoni di presenza a go-go per tutte le innumerevoli cariche: rettore, prorettori, delegati, direttori. A Pisa i componenti del cda si sono aumentati il gettone da 200 a 500 euro

E la richiesta mira pure a ottenere più trasparenza perché «assistiamo - affermano i sindacati - alla spartizione dei posti di personale docente e tecnico-amministrativo, alla scelta di «esperti» più o meno amici del potente di turno; al ricorso ancora massiccio ad incarichi esterni anche in presenza di competenze interne; alla nomina di una inutile pletera di prorettori».

Conclusione? Più trasparenza. E una proposta: «Chiediamo che le sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione vengano trasmesse in streaming audio-video, come avviene in altri enti pubblici, in modo che tutta la comunità accademica e la cittadinanza possano assistere, conoscere ed interagire». Partirà da Padova un'operazione-chiarzza sui meccanismi di gestione delle università? In molte aziende pubbliche s'è proceduto a una cura dimagrante degli organismi di vertice. Non è ipotizzabile lo stesso provvedimento per gli atenei,

prevedendo organi più agili e meno costosi?

Un altro «caso» è quello di Pisa, sollevato dalle organizzazioni degli studenti. E' stato deciso un taglio del 20% del bilancio ma, secondo gli studenti, la spending review non ha neppure sfiorato gli organi di governo, che anzi sono andati in direzione opposta. Una delibera ha deciso quasi il raddoppio dell'indennità del rettore, passata a 95 mila euro l'anno (da sommare allo stipendio da docente), e del prorettore (che oggi riceve 38 mila euro). Ma addirittura il gettone di presenza per ogni riunione del consiglio d'amministrazione è aumentato da 200 a 500 euro. Con tanti saluti alla razionalizzazione e al risparmio.

La delibera ha avuto il voto contrario del rappresentante degli studenti. «L'aumento - scrivono gli studenti di Sinistra Per - è motivo di forte criticità in particolare per le cariche monarchiche. Comprendiamo l'aumento di impegno e della responsabilità individuale, ma continuiamo a ritenere inopportuno, in un momento di crisi e di tagli all'università e a tutte le amministrazioni pubbliche, aumentare le singole retribuzioni, soprattutto se pensiamo che i principali beneficiari saranno docenti ordinari che percepiscono già, in moltissimi casi, oltre 100 mila euro all'anno».

Attraverso l'ufficio stampa, l'università pisana ha fatto sapere: «L'aumento delle indennità è il frutto di una manovra più complessa. L'ateneo è stato riorganizzato secondo la riforma **Gelmi-**

ni, con un risparmio fino al 20% del bilancio. Ma il carico di lavoro di rettore, prorettore e direttori è aumentato». Delle università incomincia a interessarsi anche la Corte dei conti, che nello spulciare i bilanci passati dell'ateneo di Siena ha scoperto 360 chili di aragoste e gamberoni siciliani comprati su ordine di un ex rettore per un totale di 21.500 euro. Il motivo? A detta del docente, servivano per alcuni esperimenti di biologia marina. Una tesi che non ha convinto i magistrati contabili che già da tempo stanno lavorando sui pesanti conti

L'ateneo di Siena ha acquistato 360 chili di aragoste e gamberoni siciliani. I dirigenti spiegano che servivano per alcuni esperimenti di biologia marina. La Corte dei conti però vuol venderci chiaro

in rosso dell'ateneo: sembra che tre anni fa il deficit fosse arrivato a 250 milioni.

Al vaglio della corte ci sono ora altri atenei. Intanto quello di Verona ha deciso un piccolo investimento: la stampa di un nuovo libretto personale che prevede la possibilità, per lo studente, di indicare, alla voce, sesso: Alias. È destinato agli studenti in procinto di cambiare sesso e che, secondo l'università, si sentirebbero imbarazzati a dovere scegliere tra le due canoniche categorie di maschi o femmine.

Twitter: @gponziano

—© Riproduzione riservata—